

## IL MEDIOEVO E LA SICILIA. DISEGNI E ITINERARI FORMATIVI DEI PENSIONNAIRES FRANCESI NEL XIX SECOLO

Massimiliano Savorra

Negli itinerari e nelle forme del viaggio intrapreso dai *pensionnaires* dell'École des Beaux-Arts nel corso dell'Ottocento, è l'intero progetto pedagogico della scuola francese che si avvale anche di "lezioni" italiane implicite e di tipo apparentemente empirico. Intere generazioni di giovani borsisti sono in modo imprescindibile segnate dallo studio dell'antico messo in pratica durante il soggiorno a Roma: in realtà, le esperienze odepatiche effettuate in Italia - sebbene legate a costanti e a modalità ben visibili nei soggetti degli *envois* - fanno mutare gradualmente gli interessi e la visione sull'architettura dando nuovo senso alle scelte dei viaggi<sup>1</sup>. Non solo. Se dalla prima metà del secolo il contatto ravvicinato con la miriade di siti archeologici italiani conserva un ruolo fondamentale nel processo formativo<sup>2</sup>, fino a un momento prima affidato esclusivamente alla trasmissione dei saperi in *ateliers* e nei quattro *cours* dell'École<sup>3</sup>, l'esplorazione di luoghi e monumenti dell'età di mezzo avvenuta negli anni quaranta dell'Ottocento permette anche e soprattutto di confrontare quanto acquisito in precedenza sulle tavole e sui testi più diffusi con le inedite realtà delle città visitate, oltre che partecipare a quel processo romantico di riappropriazione del medioevo nazionale e ai dibattiti in corso all'Académie nel periodo di maggiore maturità<sup>4</sup>.

In tal senso, il caso siciliano diviene assai significativo, perché permette di comprendere - grazie anche alla fortunata diffusione degli studi siciliani di Jacques Ignaz Hittorff - fino a che punto la scoperta di epoche meno remote influenzi i percorsi: o quanto meno consente di chiederci se effettivamente, e quanto, la scelta di disegnare monumenti medievali nell'isola del sole faccia cambiare mete e itinerari consolidati e, con questi, modi di vedere e sentire la realtà, oltre che di acquisizioni di spunti formali.

Per rispondere a siffatto interrogativo è necessario considerare che il viaggio istituzionalizzato in Sicilia di più generazioni di *pensionnaires* francesi si discostava poco da quello intrapreso in modo del tutto

privato come esperienza di formazione. Basta prendere ad esempio il tour compiuto da Viollet-le-Duc, senza sovvenzioni e senza possibilità di riconoscimento formalizzato, ma assai simile nei percorsi e negli itinerari a quelli effettuati dai *Prix de Rome* intorno alla metà del secolo. Tramandati dai loro maestri o compagni, i circuiti di architetti o apprendisti tali in Sicilia risultavano essere dunque più o meno simili. Il soggiorno a Palermo durava in media una settimana circa: da lì quasi obbligate erano le escursioni a Cefalù, Bagheria, Termini e Monreale.

In seguito si partiva per Catania seguendo un itinerario che durava due giorni: Villabate, Misilmeri, Villafrati, Vicari, Gulfa, Vallelunga, Landro, Santa Caterina, Villarosa, Castro Giovanni, Leonforte, San Filippo, Regalbuto, Sisto, Adrano, Paternò.

Non sempre Catania risultava essere meta di una permanenza prolungata; giusto il tempo per organizzare il viaggio per Siracusa e Agrigento, attraversando prima Lentini, Carlentini e Priolo Gargallo. Tornati a Catania si ripartiva per Taormina facendo tappa ad Acireale, Giarre, Mascali, Giardini.

Dopo la visita si proseguiva per Agrò, Scaletta, Galati, Contessa fino a Messina, dove vi restavano una settimana circa, per ripartire poi con il vapore Maria Antonietta alla volta di Napoli.

All'interno di un tale itinerario, i monumenti medievali venivano visitati cautamente e non cercati con entusiasmo, al contrario di quanto accadeva in altre regioni italiane.

Tuttavia, al di là dell'effetto catalizzatore di alcune opere dell'età "di mezzo", per un percorso tipico, come quello su riportato, bisogna a questo punto distinguere diversi "medioevi", che venivano ritratti in disegni suggestivi e coinvolgenti, ancorché destinati tutti nel tempo a illustrare volumi divulgativi. È possibile infatti riconoscere un medioevo studiato e disegnato per *envois*, un altro per interesse personale e un altro ancora rilevato su commissione di eruditi e di editori.

### *Gli envois siciliani*

La recente fortuna storiografica degli studi sull'insegnamento all'École des Beaux-Arts ha prodotto, come è noto, negli ultimi anni un continuo<sup>5</sup>, ancorché monodirezionato, filone di ricerche che ha confermato quanto, all'interno del sistema accademico, la vittoria del *Prix de Rome* costituisse il momento più importante per la carriera del futuro architetto. Una volta giunti nella città eterna per restarci cinque anni, i giovani borsisti venivano indirizzati allo studio dell'antico, già avviato nel periodo trascorso all'École. Tenuti ogni anno all'esecuzione di *envois*, i *pensionnaires* per i primi tre anni dovevano rilevare monumenti antichi nel loro stato di fatto: dagli studi di dettagli all'intero organismo architettonico. Al quarto anno si richiedeva una *restitution* completa e al quinto era prevista la progettazione di un edificio originale. Sintesi della connessione tra i diversi saperi, tra la consolidata disciplina architettonica e la neonata scienza archeologica<sup>6</sup>, gli *envois* univano l'indispensabile precisione richiesta agli studi antiquari con la fondamentale attendibilità di rappresentazione pretesa dai dogmi accademici<sup>7</sup>. Il rilevamento, la misurazione, la restituzione, fasi primigenie dell'*envoi*, esprimevano -come sottolinea Pierre Pinon- il rispetto verso l'antico<sup>8</sup>. Non meraviglia dunque se nella prima metà del secolo, allorché le scelte ufficiali per gli *envois* dei *pensionnaires* cadevano su monumenti siciliani, venivano preferite mete come Agrigento (Gilbert nel 1826, Labrousse nel 1828, Duc nel 1829, Delannoy nel 1831, Baltard nel 1837, Boulanger nel 1840), Segesta (Constant-Defeux nel 1831), Selinunte (Baltard nel 1837) e Taormina (Gilbert nel 1825, Duc nel 1829). Sporadici e successivi saranno gli *envois* "siciliani" con tema medievale: Paul Emil Bonnet nel 1858 per l'*envoi* del suo terzo anno sceglie come soggetto il soffitto della cattedrale di Messina. Nel 1868 Gustave-Adolphe Gerhardt, così come Louis Noguét, riproducono per il loro secondo *envoi* il duomo di Monreale. Stesso tema per Pierre André che vent'anni dopo si dedica in maniera particolare al chiostro. Dal 1895 Henri Eustache riproduce per il secondo e terzo *envoi*, dettagli della cappella palatina palermitana.

### *"Ritrattisti" di città e paesaggi*

Oltre che sensore dello stato di avanzamento della preparazione dei giovani studenti, l'*envoi* costituiva per l'*Académie* lo strumento essenziale per dirigere a

distanza le applicazioni e il conseguente apprendimento. Tuttavia, anche se rispettata nelle osservazioni critiche, l'istituzione perdeva talvolta il controllo sull'operato dei *pensionnaires*, che di frequente preferivano percorsi autonomi, dettati da interessi personali, più che da regolamenti imposti. Veri e propri "ritrattisti" di città e paesaggi, i *pensionnaires* riproducevano così nei loro  *carnets* le multiformi sfaccettature del paesaggio italico. In quello che è stato brillantemente definito *petit tour*, l'insieme ossia dei percorsi desueti o addirittura mai battuti<sup>9</sup>, i giovani francesi scoprivano affascinanti prospettive di osservazione e di studio. Nei loro viaggi maggiori o minori dal Veneto alla Sicilia, da Venezia a Palermo, essi indirizzavano lo sguardo verso opere architettoniche non necessariamente antiche, come richiesto invece per gli *envois*. Difatti, per quanto dai primi anni venti il regolamento che definiva il contenuto di ciascun *envoi* impedisse di scegliere come oggetto di studio i monumenti medievali e moderni, questi di contro costituivano nel loro complesso una fonte inesauribile di soggetti da riprodurre in album e taccuini.

Sarà soltanto a partire dalla metà dell'Ottocento - grazie anche alla successione del più tollerante Blouet nel 1846 alla cattedra di composizione, tenuta fino a quel momento da Baltard - che ci sarà una flebile apertura verso monumenti non necessariamente antichi<sup>10</sup>. Nel 1851 è Jean-Louis-Charles Garnier tra i primi a scegliere di accludere all'*envoi* del suo secondo anno due disegni di soggetti medievali: il primo presentava il seggio episcopale della chiesa di S. Lorenzo fuori le mura a Roma, il secondo il muro di sostegno del coro della chiesa di S. Miniato vicino Firenze<sup>11</sup>. Tuttavia, se la penisola italica fornirà con le sue mille piazze e architetture medievali il materiale per inediti temi da riprodurre in taccuini ed *envois*, bisogna rilevare che nel clima crescente di turismo organizzato, la Sicilia per tutto il secondo Ottocento conserverà agli occhi dei giovani francesi quel carattere pittoresco che l'aveva contraddistinta fin dall'epoca del Grand Tour dei primi anni del secolo<sup>12</sup>.

Va inoltre considerato che inevitabilmente i modi di osservare, conoscere e rappresentare città e paesaggi dell'intera penisola nel corso dell'Ottocento mutano per le forti accelerazioni dei tempi di viaggio e delle "nuove reti di flussi"<sup>13</sup>. Così anche in Sicilia quando i *pensionnaires* scelgono di ritrarre marine e vedute architettoniche<sup>14</sup>, sebbene talvolta con minuzia e precisione, lo fanno generalmente con approssimazione

e rapidità; ma comunque sempre con una maggiore sensibilità espressiva verso atmosfere e contesti urbani, ben diversamente dalla generazione di colleghi nata agli inizi dell'Ottocento. Basta confrontare la veduta panoramica di Capo Zafferano di Garnier con il *Marché aux poissons à Palerme* di Labrousse<sup>15</sup>.

#### *Eruditi e antiquari*

Altro caso è invece l'interesse sempre più crescente verso l'architettura medievale dell'Italia meridionale mostrato da personaggi eruditi, non accademici, che usufruivano delle abilità dei giovani *pensionnaires* per rilevare monumenti, talvolta con il duplice intento di mostrare la complessità degli stili storici stratificati e di ricercare le radici di una propria identità. Come accade per Honoré-Théodor-Paul-Joseph d'Albert<sup>16</sup>, duca di Luynes che incarica nel 1853 Charles Garnier per lavorare al rilievo delle tombe angioine. Il duca stava infatti preparando -in un contesto generale, al di qua e al di là delle Alpi, di riscoperta dell'architettura romanica e gotica<sup>17</sup>- un libro sui monumenti funerari angioini nel sud Italia e in Sicilia, per dimostrare la discendenza della sua famiglia dal casato degli Angiò. Attento conoscitore di storia dell'arte, il duca de Luynes inizia a raccogliere una ricca documentazione riguardante l'impero svevo e angioino<sup>18</sup>. Per i suoi studi, viaggia spesso in Sicilia, accompagnato talvolta da validi disegnatori e giovani architetti. Già precedentemente il duca si era avvalso dell'operato di Victor Baltard; eseguiti nel 1836 quando era residente a villa Medici, i disegni di Baltard vengono pubblicati con un testo di Jean-Louis-Alphonse Huillard-Bréholles nel 1844<sup>19</sup>.

Non era raro dunque che irrinunciabili occasioni di viaggio capitassero ai *pensionnaires* per le richieste di personaggi autorevoli, generalmente noti antiquari o esperti studiosi di passaggio a Roma. Questi chiedevano al direttore di villa Medici di poter essere accompagnati da architetti, per essere aiutati nel lavoro di rilevamento. Assai noto è il caso di Lucien-Tirté van Cleemputte che nel 1820 scorta il conte di Forbin in Sicilia. Sicché, tali occasioni permettevano ai *pensionnaires* anche di organizzare il viaggio in gruppetti compatti, anziché *en solitaire*. Con alla mano i suggerimenti delle sempre più diffuse guide di viaggio ad alta tiratura (dai Baedeker tedeschi, alle guide Murray o Foster britanniche a quelle Joanne francesi), i giovani francesi -da soli o in compagnia di personaggi titolati- si avventuravano nel

sud Italia, considerato un territorio dal fascino inattaccabile, al pari dei viaggiatori tedeschi da Johann Hermann von Riedesel a Wolfgang Goethe<sup>20</sup>. È importante sottolineare il ruolo sempre più crescente delle guide di viaggio che dalla metà del secolo indirizzavano il lettore anche ai siti pittoreschi, alle attrattive della regione e contemporaneamente all'edilizia locale<sup>21</sup>. Anche se, quando Garnier, Denis Lebouteux e Adolphe-William Bouguereau nella primavera del 1851 decidono di intraprendere il primo viaggio alla scoperta dell'Italia meridionale, il testo utilizzato è il *Voyage pittoresque à Naples et en Sicile* di Saint-Non, che per le giovani generazioni risultava ancora valido e insuperato<sup>22</sup>.

#### *Un medioevo da illustrare*

Eseguiti con cura e meticolosità, i disegni personali dei *pensionnaires* e quelli commissionati dagli eruditi saranno talvolta destinati a illustrare opere editoriali. È il caso di quelli eseguiti da Constant Moyaux nel 1863 [fig. 1] riproducenti la cappella palatina di Palermo e il chiostro di Monreale, che vengono pubblicati nel 1893 nel volume di Gustave Clausse<sup>23</sup>. Un'opera che va a inserirsi tra quelle raccolte -di cospicua fortuna tra Otto e Novecento- destinate,



Fig. 1. C. Moyaux, cappella palatina a Palermo, 1863 (da G. Clausse, *Basiliques et mosaïques: Italie-Sicile...*, 1893).

con l'evidente obiettivo divulgativo, oltre che a un pubblico di amatori, soprattutto ai professionisti e alle accademie.

Facendo seguito al successo della pubblicazione d'inizio Novecento in due volumi dei disegni "antichi" degli *ex pensionnaires*<sup>24</sup>, Hector d'Espouy, ad esempio, negli anni venti decide di raccogliere in opere di uguale importanza editoriale quei disegni non "antichi" in specie medievali, risultato del lavoro accumulato di parecchie generazioni di borsisti<sup>25</sup>. Accanto agli acquerelli della cappella palatina eseguiti da Pierre Jérôme, Honoré Daumet, Julien Guadet, Jean Hulot, saranno così presentate le tavole di Pierre André e di Charles L. Boussois rappresentanti dettagli del chiostro di Monreale [figg. 2-10]. Assieme a quelli palermitani, anche i monumenti di Messina saranno altro tema di riproduzione in taccuini e *portefeuilles*, e dunque nei testi a stampa. Ed è significativo che, rientrato a Parigi dal suo viaggio italiano, Prosper-Mathieu Morey scelga come soggetto per una pubblicazione, capace «de transmettre la richesse de son séjour en Italie», la cattedrale di Messina «qui lui semble seule capable de réléver le secret des charpentes antiques»<sup>26</sup>. Vede così la luce nel 1841 l'elegante raccolta di incisioni e litografie eseguite su disegni effettuati durante il suo soggiorno siciliano del 1836<sup>27</sup> [figg. 11-15]. Del resto, già Hittorff aveva rimarcato l'importanza del duomo messinese pubblicando, nel 1835, la porta principale della cattedrale tra le prime immagini del suo *Architecture moderne de la Sicile*<sup>28</sup>.

Selezionato, in taluni casi ben rilevato e riprodotto, il medioevo siciliano dei *pensionnaires* risulta, nonostante tutto, non studiato altrettanto approfonditamente quanto l'antico. Una mancanza tuttavia che risulta essere solo un aspetto di un più ampio fenomeno, generato dalla sostanziale insicurezza sulle funzioni didattiche del viaggio nell'ambito dell'intero sistema dei *Prix de Rome*. Una struttura che si è sempre basata esclusivamente sulle omnidirezionali capacità visive dei borsisti e sempre influenzata dai dibattiti culturali del momento oltre che dalle rigide norme accademiche. E in tal senso, anche le valorizzazioni editoriali appaiono così come risposte offerte dal mercato librario niente affatto autonome. Non a caso, il ricco repertorio sei-settecentesco di architetture, tanto siciliane quanto italiane, sarà destinato ad essere trascurato nei *portefeuilles* degli apprendisti architetti e dunque anche nei volumi *in folio* e a tavo-

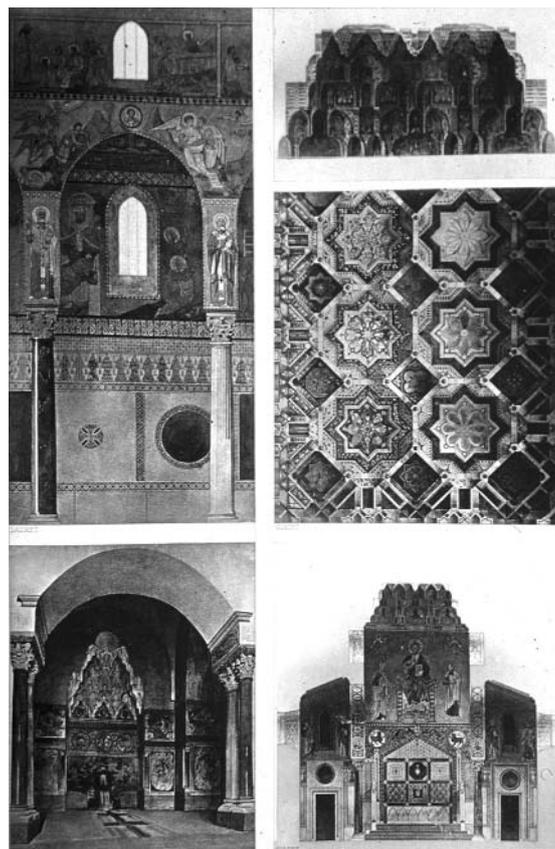


Fig. 2. H. Duamet, J. Guadet, cappella palatina e Zisa a Palermo, 1860 e 1868 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

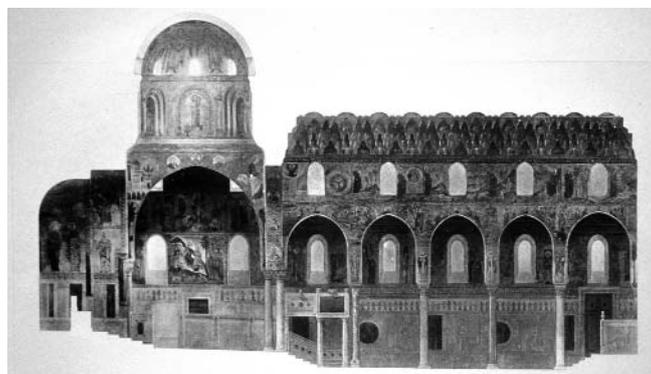


Fig. 3. J. Hulot, sezione della cappella palatina a Palermo, 1906 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

le sciolte sempre più presenti nel tempo. Piuttosto che rivelare città disseminate di architetture barocche, la scoperta del medioevo siciliano e dei suoi principi decorativi -avvenuto in prima battuta fondamentalmente grazie alla diffusione del libro di Hittorff- significò, anche per i giovani *pensionnaires*, «aprire alla storia dell'architettura un'altra grande regione dell'anima, il luogo d'elezione del romanticismo, l'Oriente»<sup>29</sup>.

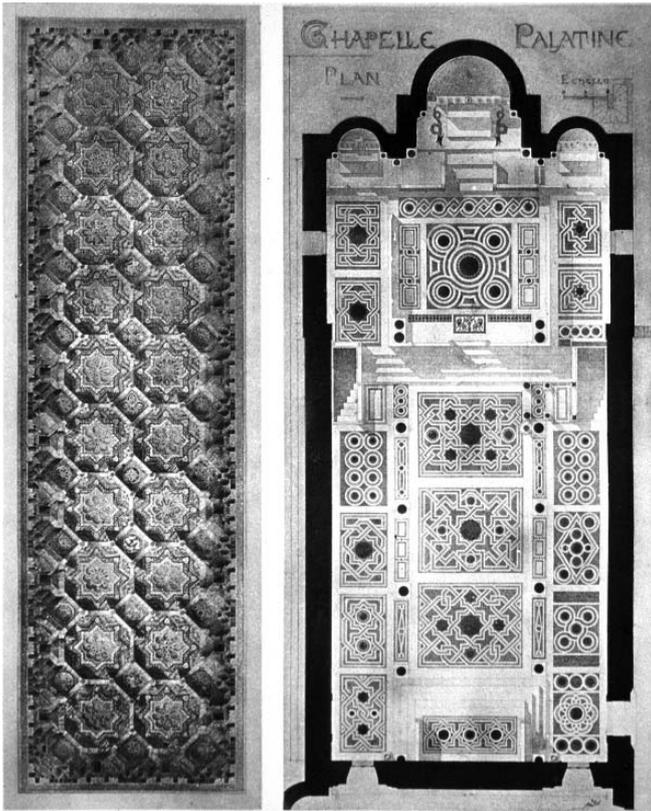


Fig. 4. J. Hulot, pianta della cappella palatina a Palermo, 1906 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

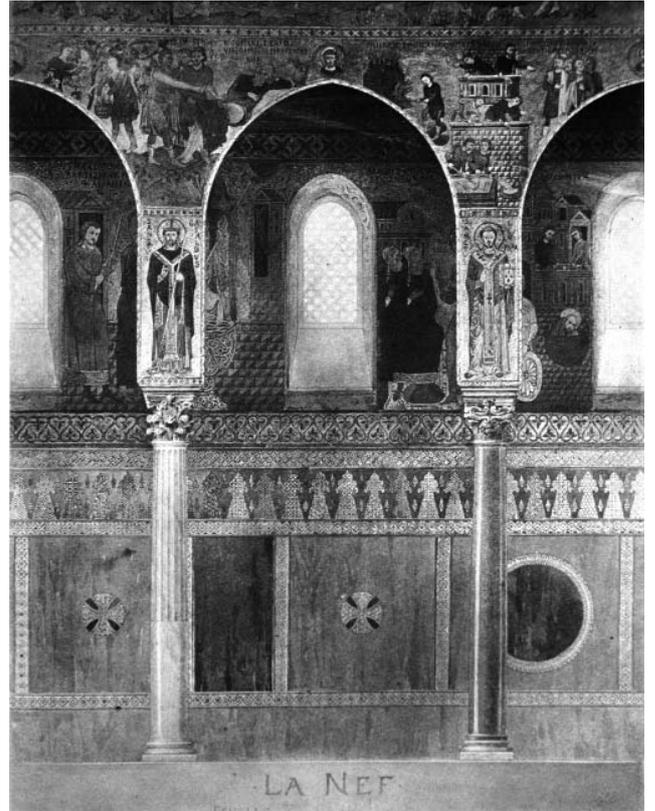


Fig. 5. J. Hulot, dettaglio della navata della cappella palatina a Palermo, 1906 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).



Fig. 6. J. Hulot, sezione sull'altare della cappella palatina a Palermo, 1904 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

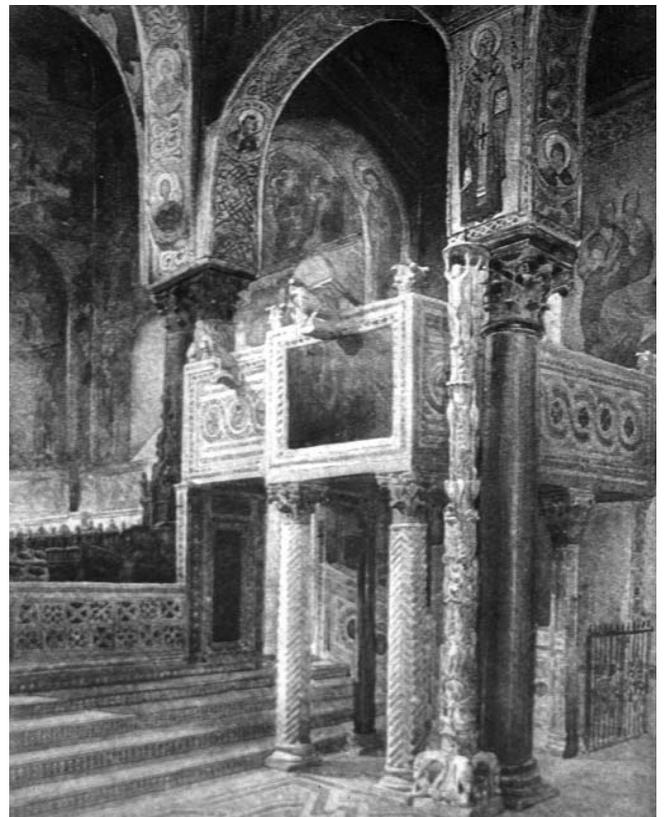


Fig. 7. J. Hulot, veduta della cappella palatina a Palermo, 1903 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

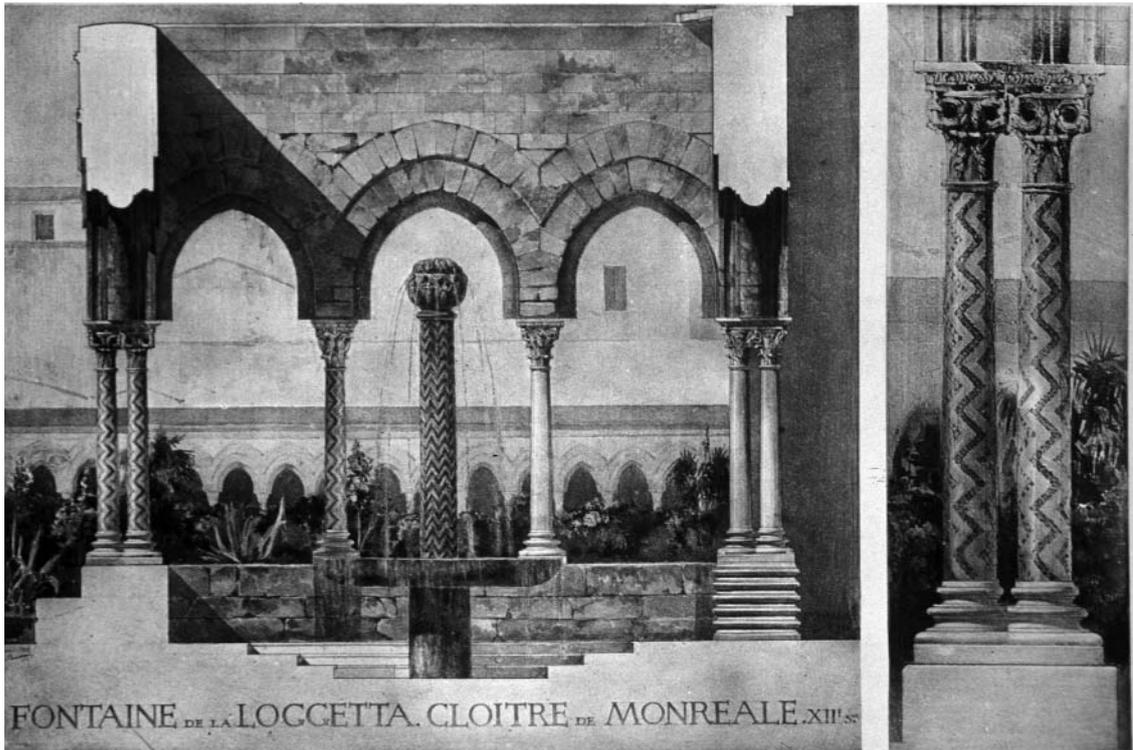


Fig. 8. C. Boussois, chiosro e fontana di Monreale, 1911 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

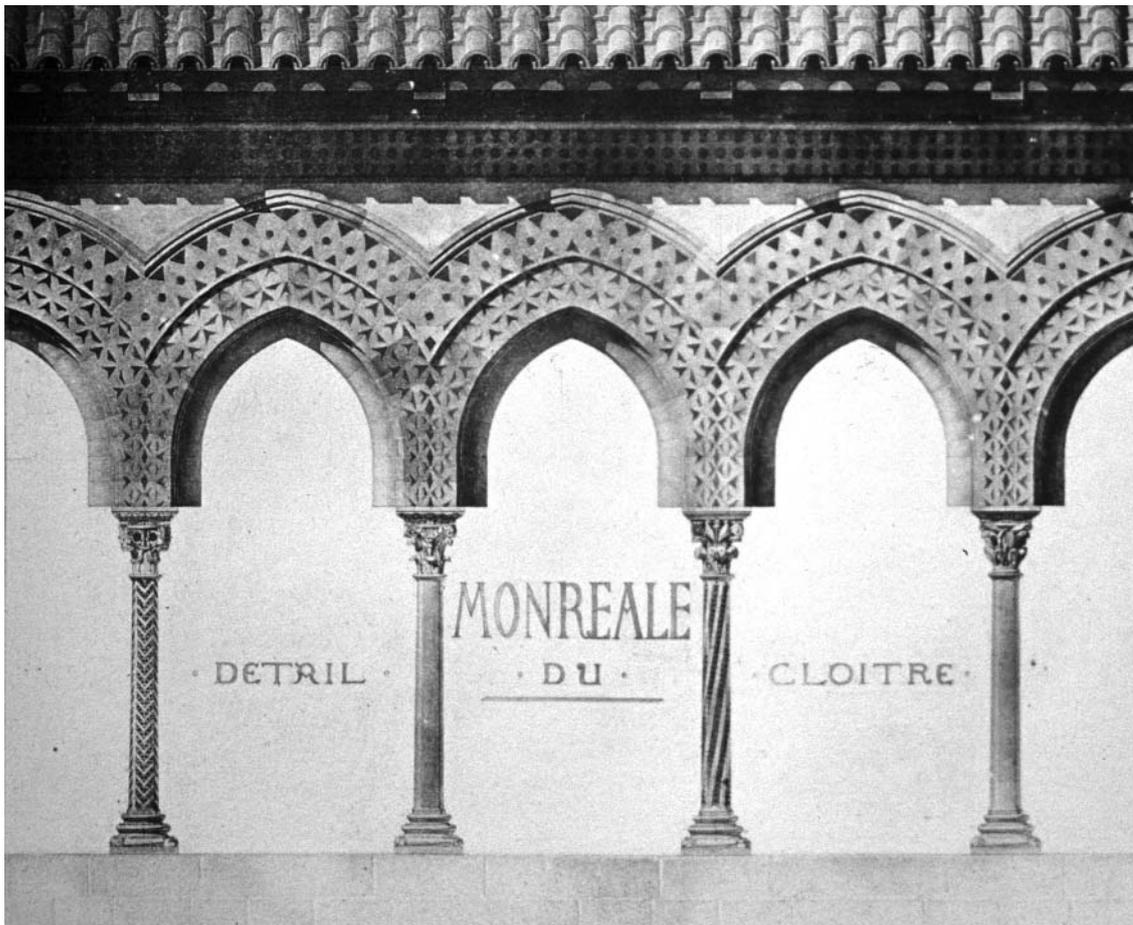


Fig. 9. P. André, dettagli del chiosro di Monreale, 1890 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

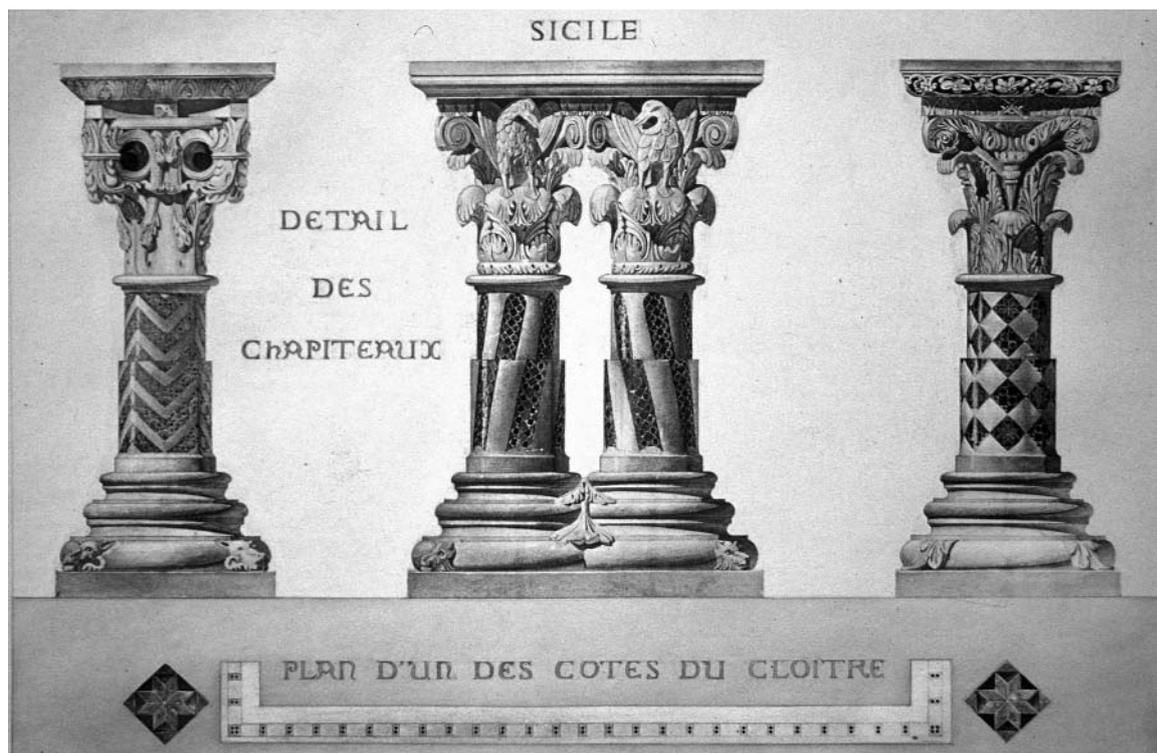


Fig. 10. P. André, dettagli delle colonne del chiostro di Monreale, 1890 (da H. d'Espouy, *Fragments d'architecture...*, 1925).

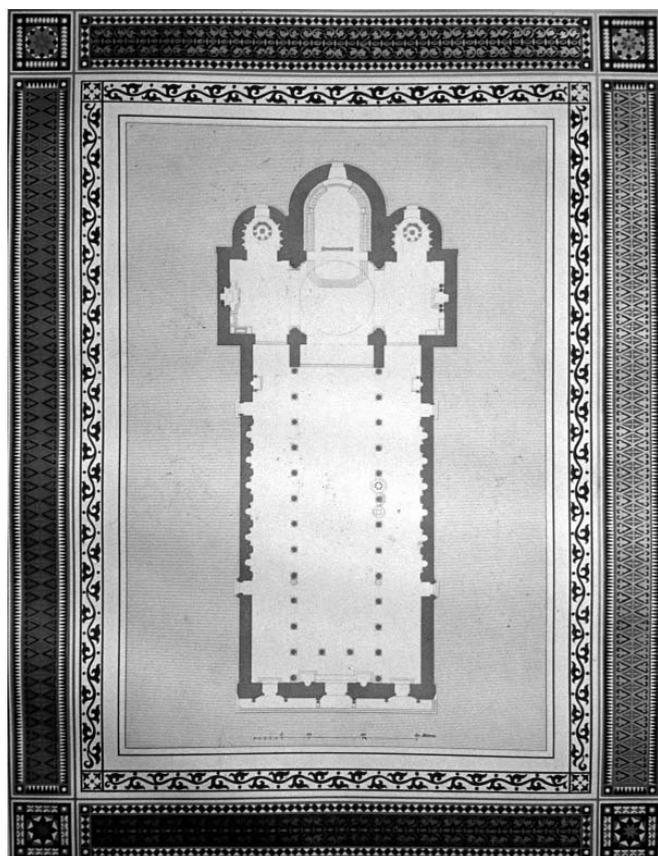


Fig. 11. P.M. Morey, pianta della cattedrale di Messina, (da *Charpente de la cathédrale de Messine...*, 1841).

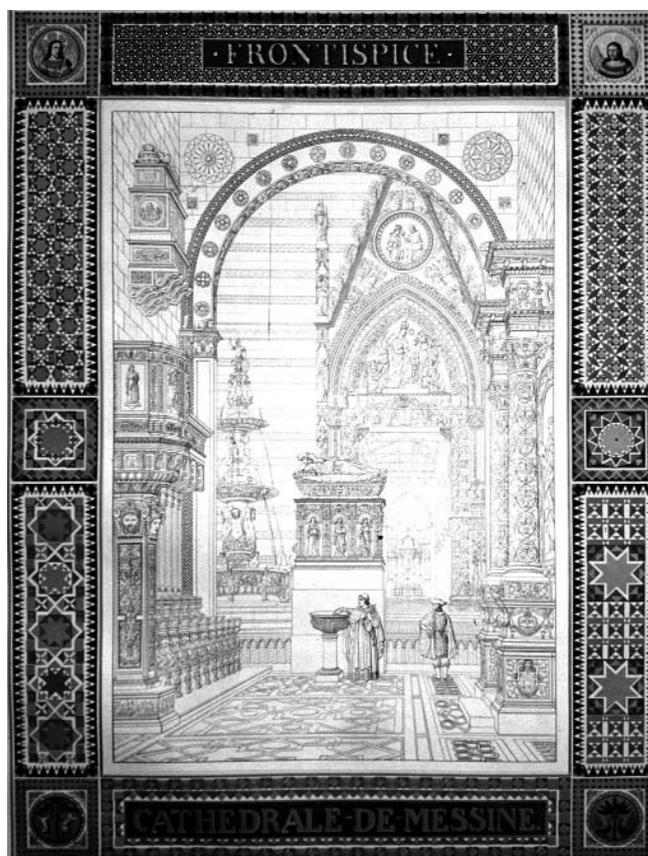
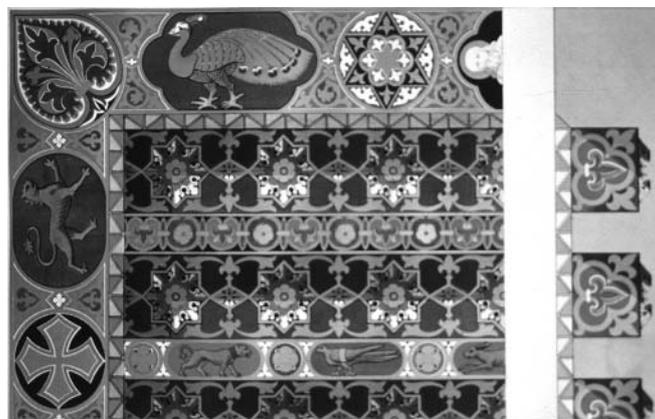
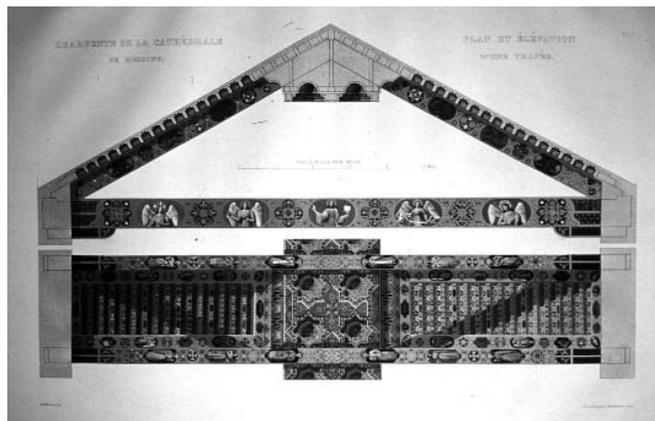
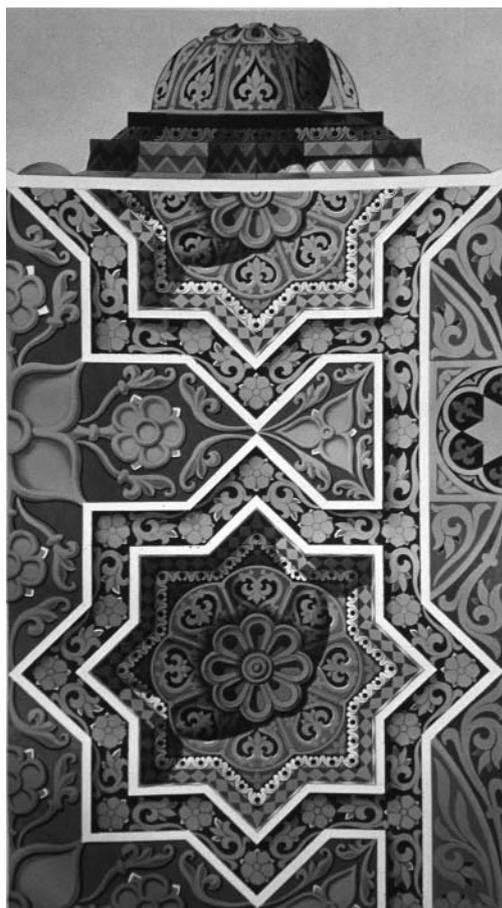


Fig. 12. P.M. Morey, Frontespizio (da *Charpente de la cathédrale de Messine...*, 1841).



Figg. 13-14-15. P.M. Morey, dettagli decorativi e della copertura nella cattedrale di Messina, (da *Charpente de la cathédrale de Messine...*, 1841).

<sup>1</sup> Cfr. P. PINON, F.X. AMPRIMOZ, *Les envois de Rome (1778-1968). Architecture et archéologie*, Roma 1988.

<sup>2</sup> Cfr. *Italia Antiqua. Envois degli architetti francesi (1811-1950). Italia e area mediterranea*, a cura di A. Jacques, S. Verger, C. Virlovet, catalogo delle mostre (École nationale supérieure des Beaux-Arts Paris, Accademia di Francia a Roma), Paris 2002.

<sup>3</sup> Si veda P. PINON, *L'insegnamento dell'architettura presso l'École des Beaux-Arts di Parigi nella prima metà del XIX secolo*, in G. B. F. Basile, *Lezioni di Architettura*, a cura di M. Giuffrè, G. Guerrera, Palermo 1995, pp. 282-283.

<sup>4</sup> Cfr. L. PATETTA, *La polemica fra i Goticisti e i Classicisti dell'Académie des Beaux-Arts. Francia 1846-47*, Milano 1974.

<sup>5</sup> Ampia è la letteratura di riferimento sull'insegnamento Beaux-Arts. Fondamentali sono gli studi di R. CHAFEE, *The Teaching of Architecture at the École des Beaux-Arts*, in *The Architecture of the École des Beaux-Arts*, a cura di A. Drexler, catalogo della mostra, New York 1977, pp. 61-109; D. D. EGBERT, *The Beaux-Arts Tradition in French Architecture, illustrated by the Grands Prix de Rome*, a cura di D. VAN ZANTEN, Princeton 1980; *The Beaux-Arts and nineteenth-century French architecture*, a cura di R. Middleton, London 1982; in particolare cfr. J. RYKWERT, *The École des Beaux-Arts and the classical tradition*, pp. 8-17; A. JACQUES, *The programmes of the architectural section of the École des Beaux-Arts, 1819-1914*, pp. 58-65. Si veda inoltre l'interessante antologia di scritti in *Les Beaux-Arts, de l'Académie aux Quat'z'arts. Anthologie historique et littéraire*, a cura di A. Jacques, E. Schwartz, Paris 2001.

<sup>6</sup> Cfr. P. PINON, *Les leçons de Rome*, in *Les Grands Prix de Rome d'Architecture*, numero monografico di «Monuments Historiques», n. 123, ottobre-novembre, 1982, pp. 18-24; A. JACQUES, *Gli architetti dell'Accademia di Francia a Roma nell'Ottocento e l'apprendistato dell'archeologia*, in *Roma antiqua. «Envois» degli architetti francesi (1788-1924). L'area archeologica centrale*, catalogo della mostra (Roma 1985-Paris 1986), Roma 1985, pp. XXI-XXIX.

<sup>7</sup> Cfr. A. PRATELLI, M. GAIANI, *Viaggiatori di architettura in Italia. I francesi. Studio sui disegni e sulla trasmissione delle idee dell'architettura negli elaborati degli architetti francesi in Italia nella prima metà dell'Ottocento*, «Quaderno Università degli studi di Udine. Facoltà di ingegneria. Istituto di urbanistica e pianificazione», n. 51, Bologna 1990.

<sup>8</sup> P. PINON, *Les "envois de Rome"*, in *Pompéi. Travaux et envois des architectes français au XIX<sup>e</sup> siècle*, catalogo della mostra, Paris-Roma 1980, pp. 55-65.

<sup>9</sup> Si veda l'interessante A. BRILLI, *Il "petit tour". Itinerari minori del viaggio in Italia*, Milano 1988.

<sup>10</sup> In seguito alle dispute teoriche sviluppate all'Accademia negli anni quaranta, viene istituita una cattedra di Storia dell'architettura del Medio Evo e ammessa legittimamente la progettazione in stile gotico per gli edifici religiosi. Cfr. L. PATETTA, *L'architettura dell'ecllettismo. Fonti, teorie, modelli 1750-1900*, Milano 1975, pp. 210.

<sup>11</sup> Cfr. M. SAVORRA, *Charles Garnier in Italia. Un viaggio attraverso le arti 1848-1954*, Padova 2003. Si veda inoltre Id., *Tra attese e scoperte: la Toscana di Charles Garnier*, in *Architetti in viaggio: suggestioni e immagini*, a cura di G. Orefice, numero monografico di «Storia dell'urbanistica Toscana», n. XI, 2005, pp. 86-92.

<sup>12</sup> Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia, Annali V, Il paesaggio*, Torino 1982; in particolare si veda *La fine del "Grand Tour" e l'avvento del turismo*, pp. 260-263.

<sup>13</sup> Con l'estensione delle linee ferroviarie e il potenziamento dei locomotori, con la maggiore velocità dei battelli a vapore e dei mezzi di trasporto in generale, cambiano i modi di "guardare" le città e il paesaggio. Cfr. R. DUBBINI, *Geografie dello sguardo. Visione e paesaggio in età moderna*, Torino 1994, pp. 145-148.

<sup>14</sup> Cfr. Accademia di Francia a Roma, *Maestà di Roma da Napoleone all'unità d'Italia. Da Ingres a Degas. Artisti francesi a Roma*, a cura di O. Bonfait, catalogo della mostra, Roma 2003.

<sup>15</sup> L'immagine di Labrouste è riprodotta in M. GAIANI, *Il viaggio in Italia, 1824-1830*, in *Henri Labrouste 1801-1875*, a cura di R. Dubbini, Milano 2002, p. 74. Cfr. anche M. SAVORRA, *À la recherche des couleurs: i disegni degli architetti francesi e la Sicilia negli anni venti dell'Ottocento*, in *The Time of Schinkel and Age of Neoclassicism between Palermo and Berlin*, a cura di M. Giuffrè, atti del convegno internazionale (Palermo, 17-20 giugno 2004), Reggio Calabria (in corso di stampa).

<sup>16</sup> Cfr. M. GOUGNIAUT, *Notice historique sur la vie et les travaux de M. le duc d'Albert de Luynes*, Paris 1868; J.L.A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Notice sur M. le duc de Luynes, membre de l'Institut*, Paris 1868.

<sup>17</sup> Cfr. G. ZUCCONI, *L'invenzione del passato. Camillo Boito e l'architettura neomedievale*, Venezia 1997, p. 26. Si veda anche l'introduzione di Rosa Tamborrino in E. VIOLLET-LE-DUC, *Gli architetti e la storia. Scritti sull'architettura*, a cura di R. Tamborrino, Torino 1996. Per quanto riguarda la situazione francese, cfr. inoltre C. GIRAUD-LABALTE, *Les Angevins et leurs monuments 1800-1840. L'invention du patrimoine*, Angers 1996.

<sup>18</sup> C. SAMÀ, *La fascination de la domination angevine et les dessins de Charles Garnier*, scheda in *L'Europe des Anjou. Aventure des princes angevins du XIII<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, catalogo della mostra (Fontevraud), Paris 2001, pp. 290-292.

<sup>19</sup> Cfr. J.L.A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Recherches sur les monuments et l'histoire des Normands et de la maison de Souabe dans l'Italie méridionale/pub. par le soins de M. le duc de Luynes, dessins par Victor Baltard*, Paris 1844.

<sup>20</sup> Vastissima la letteratura di riferimento; fra gli studi recenti, cfr. l'introduzione di M.T. Morreale, in F.M. HESSEMER, *Lettere dalla Sicilia*, a cura di M.T. Morreale, Palermo 1992, pp. 9-38 e M. COMETA, *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*, Roma-Bari 1999.

<sup>21</sup> Cfr. A. BRILLI, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale dal XVI al XIX secolo*, Milano 1987, p. 299. Si veda inoltre E. CASTELNUOVO, *L'Italia nelle guide francesi*, in *I francesi e l'Italia*, a cura di C. Bertelli, Milano 1994, pp. 141-144.

<sup>22</sup> *Il Voyage pittoresque à Naples et en Sicilie, par J. C. Richard de Saint-Non. Nouvelle édition corrigée, augmentée, mise dans un meilleur ordre, et dédiée à Monsieur le Vicomte de Martignac par P. J. Charrin*, 3 voll., Paris 1829, risulta essere preso in prestito da Garnier nella biblioteca di villa Medici cinque volte a partire dal 17 dicembre 1850.

<sup>23</sup> Cfr. G. CLAUSSE, *Basiliques et mosaïques: Italie-Sicile. Ouvrage illustré de 200 dessins d'après des documents certains ou d'après nature*, Paris 1893.

<sup>24</sup> Cfr. H. D'ESPOUY, *Fragments d'architecture antique, d'après les relevés & restaurations des anciens pensionnaires de l'Académie de France à Rome*, Paris 1905, 2. voll.

<sup>25</sup> Ivi.

<sup>26</sup> C. PÉTRY, *Messine ou le secret des charpentes antiques*, in *Voyages en Italie et en Grèce de Prosper Morey (1805-1886), architecte lorrain*, catalogo della mostra, Nancy 1990, p. 15.

<sup>27</sup> Cfr. *Charpente de la cathédrale de Messine, dessinée par M. Morey, gravée et lithographiée par H. Roux aîné, éditeur des vues des ruines de Pompéi et de l'ouvrage d'Herculaneum et Pompéi*, Paris 1841.

<sup>28</sup> Cfr. *Architecture moderne de la Sicile, ou Recueil des plus beaux monuments religieux, et des édifices publics et particuliers les plus remarquables de la Sicile; mesurés et dessinés par J. J. Hittorff et L. Zanth ... Ouvrage rédigé et publié par J. J. Hittorff, et faisant suite à l'Architecture antique de la Sicile, par les mêmes auteurs*, Paris 1835. Tra i tanti scritti su Hittorff si veda L. FODERÀ, *Architecture moderne de la Sicile. Parigi 1835*, in J.I. HITTORFF, L. ZANTH, *Architecture moderne de la Sicile*, a cura di L. Foderà, Palermo 1983, pp. 57 e segg. Si veda inoltre U. WESTFEHLING, *Les voyages d'études d'Hittorff en Angleterre, Allemagne et Italie*, in *Hittorff, un architecte du XIX<sup>ème</sup>*, catalogo della mostra, Paris 1986, pp. 41-57.

<sup>29</sup> M. COMETA, *Il romanzo dell'architettura...* cit., p. 233.